Calcolatrice superautomatica scrivente a due totalizzatori.

Olivetti Tetractys

Direzione e Redazione: Catania V
Amministrazione: Via

Il «pallino» del giorno

La svolta a sinistra

Finalmente abbiamo l'onore, per così dire, e il piacere di sapere che l'On. Saragat, propugnatore indefesso, al pari dell'On. Fanfani, dell'apertura a sinistra, ha cominciato a ricredersi sulla bontà di ciò che da alcuni anni a questa parte ha costituito il suo assillo quotidiano. Ma vale la pena di riportare alcuni passi di un suo articolo apparso sulla «Giustizia»:

«Sappiamo — scrive Saragat — che esistono situazioni in cui il PSI è talmente legato ai comunisti da rendere difficile la sua autonomia. Tale è ad esempio il caso di Bologna. Ma pensavamo che per tutti gli altri grandi comuni italiani in cui un aumento dei voti comunisti potrebbe portare questi due partiti ad ottenere insieme la maggioranza assoluta, il PSI si sarebbe pronunciato per scelte di centro-sinistra e non già per scelte frontiste. Evidentemente la svolta a sinistra di cui parla Nenni non è la svolta a sinistra di cui parliamo noi. Per noi socialdemocratici la svolta a sinistra, che si identifica con la politica di centro-sinistra, esclude ogni collusione con il comunismo. La svolta a sinistra di cui parla Nenni è invece niente altro che la vecchia politica frontista sul piano amministrativo, battezzata con un nome diverso. In altri termini il rafforzamento del partito socialista non porterebbe al rafforzamento della politica di centro-sinistra, ma al rafforzamento del frontismo, ossia alla liquidazione non soltanto della politica di centro-sinistra ma delle stesse istituzioni democratiche».

Questa la chiara e fresca prosa dell'On. Saragat.

A quando una consimile prosa da parte degli altri indefessi propugnatori quali Fanfani, Moro ed altri che non mette conto di elencare? Gran peccato principalmente che Degasperi non è più di questo mondo, altrimenti sarebbe veramente interessante leggere la di lui prosa al riguardo. Facciamo anche il nome di Degasperi poichè, se dobbiamo credere all'On. Fanfani, l'idea feconda dell'apertura a sinistra la si deve proprio a lui. Ma procediamo con ordine e diamo la parola allo stesso Fanfani, quella parola da lui accordata al settimanale Epoca, in una intervista che porta la data del luglio 1957 e che segna la strada politica che Fanfani, segretario del partito democristiano prima, Presidente del Consiglio dopo le elezioni del 1958 e semplice notabile della Democrazia Cri-

«Pietro Nenni, leader del Partito Socialista Italiano — riportato alla ribalta dalle elezioni del 7 Giugno — è nato a Faenza nel 1891. Datosi, dalla giovinezza, alla vita politica come organizzatore socialista, fu repubblicano, poi interventista, poi monarchico, poi fascista, poi socialista massimalista, poi socialista concentrazionista, poi socialista riformista. Adesso è socialista filo-comunista «premio Stalin». Finita la prima Guerra Mondiale, dopo aver mangiato socialismo in tutte le salse si buttò al Fascismo e fondò il Fascio di Bologna. Non essendo state favorevoli al Fascismo le elezioni del 1919, e gli piantò Mussolini e si diede al movimento comunista. Trionfato il Fascismo, cambiò rotta e si offrì al quotidiano milanese Mussoliniano «Popolo d'Italia» come redattore capo. Fu rifiutato. E si offrì al giornale avversario «L'Avanti!» Anche redattore-capo. Pure qui rifiutato. Infine andò corrispondente dell'«Avanti!» a Parigi, di dove riuscì a tornare a Milano, redattore-capo dell'«Avanti!», defenestrando Serrati che lo aveva beneficato. Fuggì all'estero nel 1926. L'anno dopo voleva rientrare in Italia e cominciò nel giornale «Soir» di Parigi una serie di articoli benevoli a Mussolini, per ingraziarselo. Di lui Togliatti — che nel settembre 1931 si firmava «Ercole» sulla rivista Stato Operaio pubblicata a Parigi — aveva questa opinione: «Nenni è un arrivista presuntuoso e ignorante».

«Come leader socialista Nenni entrò nel primo Ministero Bonomi; rimase fuori del secondo e rientrò nel Ministero Parri come Vice Presidente e Ministro per la Costituente; le medesime cariche che occupò in uno dei Ministeri De Gasperi, prima di diventare Ministro degli Esteri. Si rivelò statista di polso e si distinse: (1) per il divieto ai diplomatici italiani di indossare il frac; (2) per l'abolizione del titolo di Eccellenza ai Ministri — abolizione però, che, per la storia, fu già contemplata nel 1938 dal gerarca fascista Achille Starace».

«Nenni è il Fregoli della politica italiana. Nenni vuol fare della Repubblica Italiana una «repubblica classista». Asserva testè: «Se non ci sarà una nuova classe politica dirigente (binomio Nenni-Togliatti) che farà marciare la Repubblica essa si arresterà e cadrà come una pera marcia». I

trambi le mani per buttare a mare Segni e Tambroni. Coscienza d'una [illegible] l'On.